

Decreto precari. L'amministrazione deve tener conto dei limiti al turn over e alla spesa di personale

Pa, assunzioni con vincoli

Il ministro D'Alia: proroga solo per chi sarà coinvolto dai concorsi**Gianni Trovati**
MILANO

Con l'approvazione definitiva ottenuta martedì al Senato dal **decreto sul pubblico impiego** (Dl 101/2013), pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale», si ampliano gli strumenti di gestione del personale precario e si aprono nuove possibilità di assunzione. Ogni amministrazione, però, per l'utilizzo delle nuove regole deve tener conto dei vincoli alle assunzioni e alla spesa di personale, che non vengono derogate dal decreto e anzi sono in via di rafforzamento con il disegno di legge di stabilità ora all'esame di Palazzo Madama. Lo stesso ministro della Pubblica amministrazione Giampiero D'Alia, che oggi terrà a Palazzo Vidoni una conferenza stampa per illustrare effetti e funzionamento delle nuove regole, ha chiarito ieri che non tutti gli 80mila precari in scadenza (su 122mila che ne conta il pubblico impiego, scuola esclusa) potranno salire sulle scialuppe previste dal decreto appena convertito in legge:

«Quelli interessati dalle nuove procedure saranno prorogati - ha precisato il ministro in una nota - mentre per gli altri i contratti scadranno secondo il singolo rapporto contrattuale, perché non ci possono essere ulteriori proroghe».

Lo strumento principe per gli "interessati" è la nuova stagione triennale di concorsi, dal 2014 al 2016, con una riserva al 50% per i precari che abbiano totalizzato almeno tre anni di contratti negli ultimi cinque; per accompagnare la struttura del personale verso la stabilizzazione, il provvedimento permette di prorogare i contratti a termine in corso e la validità delle graduatorie dei concorsi già effettuati. Nel tentativo di frenare il diffondersi di nuovo precariato, infine, viene rafforzato il principio in base al quale le assunzioni flessibili possono essere effettuate solo per soddisfare «esigenze di carattere esclusivamente temporaneo o eccezionale» (con una modifica all'articolo 36, comma 2 del Dlg 165/2001, che finora parlava di «esigenze temporanee ed ecce-

zionali» e non ha funzionato troppo come argine).

La strategia, evidente, è quella di coordinare due esigenze contrapposte: la volontà di non lasciare per strada i lavoratori che hanno passato anni negli uffici pubblici senza posto fisso, e la tutela di chi ha vinto un concorso pubblico ma non ha mai ottenuto un posto di lavoro, e teme di vedersi passare davanti uno "stabilizzato". Nasce da qui la regola del 50%, che in pratica impone di bandire concorsi per un numero di posti doppio rispetto a quello dei precari che si intendono stabilizzare: un principio, però, che in ogni amministrazione deve fare i conti con i vincoli alle assunzioni e alla spesa di personale.

La maggioranza dei 122mila precari (scuola esclusa) oggi impiegati nella pubblica amministrazione si concentra negli enti territoriali: nel caso dei Comuni, la legge di stabilità conferma il tetto al turn over, che permette di dedicare a nuove assunzioni il 40% dei risparmi ottenuti con le cessazioni dell'anno pre-

cedente. Non solo: negli enti (soprattutto del Sud) in cui la spesa di personale di Comune e società controllate supera il 50% delle uscite correnti, qualsiasi assunzione è bloccata, e anche chi si attesta in prossimità del limite non può superarlo in virtù dei nuovi bandi. Il blocco totale delle assunzioni riguarda anche gli enti che non rispettano il Patto di stabilità.

Per le Regioni la regola chiave resta l'obbligo di riduzione delle spese di personale rispetto all'anno precedente (articolo 1, comma 557 della legge 296/2006), ma vincoli decisamente più stringenti sono previsti nelle amministrazioni impegnate nei piani di rientro dai deficit sanitari. L'insieme di queste regole, come accennato, colpisce soprattutto al Sud. Giusto ieri la Uil Sicilia, per esempio, ha lanciato l'allarme su 18.500 precari che in Regione rischiano di uscire definitivamente dal comparto pubblico: a meno che intervenga l'ennesima proroga.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRINCIPIO RAFFORZATO

Possibile fare spazio a ingressi «flessibili» solo per esigenze di carattere temporaneo ed eccezionale

